

Il divorzio ha 50 anni.



Foto : ilpost.it - Copyright: ANSA



Foto : raicultura.it



Foto : raicultura.it

Il primo dicembre del 1970, nonostante l'opposizione della Democrazia Cristiana e del Movimento Sociale Italiano, il Parlamento approvava la legge sullo scioglimento del matrimonio, finisce così il tabù del matrimonio come una "scelta a vita".

Nel 1971 gli antidivorzisti chiedono il referendum per l'abrogazione della legge. Il referendum si svolgerà nel maggio del 1974, partecipazione 87,7%, contrari 59,3%, la legge sul divorzio resta.

Un gruppo importante di cattolici dissidenti si schierò in difesa della legge e come afferma l'intellettuale

cattolico Raniero La Valle, promotore di punta del dissenso, *"... con questa battaglia entrò in crisi il dogma dell'unità politica dei cattolici"*

La sua entrata in vigore è considerata un punto di svolta nella storia moderna dell'Italia.

Le ripercussioni sulla organizzazione familiare furono molte, una tra queste fu la difesa della "vedove bianche", le donne abbandonate dai mariti emigrati che senza la legge non si sarebbero potute risposare.

"... il divorzio non ha ucciso l'amore coniugale, lo ha reso solo più allegro. Non più finché morte non ci separi, ma finché è possibile, per entrambi" (Elena Stancanelli, 2020)

Negli anni '70 avviene una vera e propria rivoluzione nei diritti. Oltre al divorzio, si riportano solo alcune delle tante altre leggi: "Statuto dei lavoratori"; "Servizio civile" che prevede l'obiezione di coscienza; "Istituzione dei consultori familiari"; "La parità tra uomini e donne sul lavoro"; "Legge Basaglia" che disponeva la chiusura dei manicomi; l'istituzione del "Servizio Sanitario Nazionale"; l'introduzione "Interruzione Volontaria della Gravidanza" (IVG)

Nel 1970 erano ancora in vigore (lascito del "Codice Rocco" del periodo fascista) il "delitto d'onore" (la legge prevedeva uno sconto di pena in caso di omicidio per disonore) e il "matrimonio riparatore" (lo stupro era considerato un reato contro la morale e non contro la persona, in pratica il reato si estingueva se l'autore contraeva il matrimonio con persona offesa). Verranno aboliti nel 1981.

Argomenti trasferiti anche sul grande schermo. Per brevità, si ricordano, "Divorzio all'italiana" (1961) film di Pietro Germi (il barone Cefalù è sposato da anni con l'infelice Rosalia, si innamora della giovane Angela e cerca disperatamente di trovare un amante per la moglie per poter giustificare un delitto d'onore e usufruire delle attenuanti previste per legge) e "La moglie più bella" (1970) di Damiano Damiani (film ispirato dalla vicenda di Franca Viola, siciliana, la prima donna a rifiutare il matrimonio riparatore)

Fonti consultate:

[Corriere della Sera](#)

[La Repubblica](#)